



LUISA BOCCHIETTO  
Architetto, Designer  
Presidente World  
Design Organization

FOCUS

# Bocchietto

Beyond furniture and cars, for the Planet



102

103

## Oltre mobili e automobili, per il Pianeta

# Luisa

Il design industriale è nato nel secolo scorso a seguito della rivoluzione industriale che ha caratterizzato lo sviluppo contemporaneo di molti Paesi. In Italia si è sviluppato in modo consistente a partire dagli anni '50, nel periodo di grande trasformazione della sua economia da agricola a industriale, intorno al desiderio di dotare le persone di nuovi strumenti utili nella vita di tutti i giorni. Coniugare bellezza e funzione e raggiungere con questi nuovi prodotti il maggior numero delle persone facevano parte della promessa della nuova disciplina. Su queste basi hanno preso l'avvio il Premio Compasso d'Oro promosso da "La Rinascente" (1954), l'ADI, l'Associazione per il Disegno Industriale che ne ha ereditato l'impegno a valorizzare il design italiano attraverso il Premio (1956), l'ICSID, l'Organizzazione Internazionale delle Associazioni del Design Industriale (1957).

Per molto tempo non si osò neppure parlare di disciplina, come se il disegno industriale fosse un'espressione meramente tecnica della produzione. Oggi è assodato che si tratta di una forma d'arte contemporanea, al pari del cinema e della fotografia, capace di rappresentare l'evoluzione produttiva, economica e culturale di una collettività; una forma espressiva, in definitiva, particolarmente interessante perché in grado di coniugare aspetti tecnologici e umanistici. Il design, infatti, deve saper utilizzare le diverse tecnologie, conoscere i materiali e al tempo stesso riuscire a interpretare i bisogni, magari inespressi, delle persone. Deve essere curioso, interessato a ciò che accade nella società, visionario quanto basta per immaginare ciò che non c'è ancora, concreto nel creare oggetti possibili, funzionanti, a un prezzo accettabile, per poter diventare di largo uso. Stiamo parlando di produzione; di oggetti fisici progettati per essere prodotti dalle macchine, per distinguere questo tipo di realizzazione "industriale" dalla produzione precedente. Ma oggi, nel nostro nuovo secolo "digitale" il design rappresenta qualche cosa di più ampio e di diverso.

Con buona pace dei nostalgici, restii ad abbandonare il terreno conosciuto del prodotto industriale, l'ICSID ha cambiato il proprio nome (nel 2017, dopo sessant'anni) in WDO, rinunciando a inserire

Industrial design was born in the last century following the industrial revolution that characterized the contemporary development of many countries. In Italy it has developed consistently since the 50s, during the period of great transformation of its economy from agriculture to industry, around the desire to provide people with new tools useful in everyday life. Combining beauty and function and achieving these new products with the greatest number of people were part of the promise of the new discipline. On this basis, the Compasso d'Oro Award promoted by "La Rinascente" (1954), the ADI, the Association for Industrial Design, has inherited its commitment to enhancing Italian design through the Award. (1956), the ICSID, the International Organization of Industrial Design Associations (1957). For a long time, one did not even dare to speak about discipline, as if industrial design were merely a technical expression of production. Today it is well established that it is a form of contemporary art, like cinema and photography, capable of representing the productive, economic and cultural evolution of a community; an expressive form, in the end, particularly interesting because it is able to combine technological and humanistic aspects. In fact, design must know how to use different technologies, know the materials and at the same time be able to interpret the needs, perhaps unspoken, of people. He must be curious, interested in what happens in society, visionary enough to imagine what is not yet there, concrete in creating possible, functioning objects, at an acceptable price, in order to become widely used. We are talking about production; of physical objects designed to be produced by machines, to distinguish this type of "industrial" realization from the previous production. But today, in our new "digital" century, design is something broader and different. With the peace of the nostalgic, reluctant to abandon the familiar land of the industrial product, the ICSID has changed its name (in 2017, after sixty years) in WDO, renouncing to insert in its acronym the direct reference to the word "industrial" (International Council of Societies of Industrial Design) for a more immediate World Design Organization. Design is enough, therefore, without industrial declination, open to new challenges; the subtitle reads as a mission: Design for a better world. The design continues to use the methodology applied for years to production but for the creation of products that become increasingly intangible. Design is still concerned with products, but

nel suo acronimo il riferimento diretto alla parola "industriale" (International Council of Societies of Industrial Design) per un più immediato World Design Organization. Design e basta, quindi, senza declinazione industriale, aperto alle nuove sfide; il sottotitolo recita come mission: Design for a better world. Il design continua a utilizzare la metodologia applicata per anni alla produzione ma per la realizzazione di prodotti che diventano sempre più immateriali. Il design si occupa ancora di prodotti, ma accanto a questi anche di processi e di servizi. Si tratta ancora di connettere tecnologia e bisogni, ma si amplia il bacino dei committenti che oggi non sono più solo gli Imprenditori ma anche gli Enti, le Istituzioni, le collettività di cittadini. Si attua quel percorso immaginato da Ernesto Rogers già negli anni '50 e tradotto nel famoso slogan "Dal cucchiaino alla Città". Il design rimane un umanizzatore di tecnologie: il designer meno come personaggio individuale e più come coordinatore di competenze diverse, al servizio di nuove categorie di utenti.

Il campo d'azione diventa la Città, dove questi servizi trovano applicazione e dove le reti di comunicazione hanno bisogno di trovare elementi connettivi e di sistema tra gli edifici (degli architetti), la pianificazione (degli urbanisti), gli interventi strutturali (degli ingegneri), la volontà (dei politici). C'è un aspetto umano che deve essere preservato nella progettazione di questi processi e servizi, di là dal fascino della tecnologia, e il design può contribuire a garantirlo perché, attraverso la ricerca armonia tra concezioni e funzioni, siano comprensibili e più facilmente adottabili da tutti. Restano gli imprinting iniziali che hanno caratterizzato l'origine del design: l'obiettivo democratico di dare la maggior quantità di bellezza al minor costo a tutti, di contribuire a creare un mondo migliore attraverso l'uso della tecnologia, di creare armonia tra forma, funzione, necessità e uso. Obiettivi che vanno oltre il marketing e la merce, o il brand e il lusso cui il design sembrava essersi affidato negli anni. Oggi diamo per scontato il connubio eccellente raggiunto tra forma e funzione; i criteri distintivi e più attuali di qualità di un prodotto diventano la sostenibilità, la riduzione degli sprechi, la riciclabilità a fine d'uso, la riparabilità, la responsabilità sociale, la ricerca di nuove soluzioni compatibili con la

## ACHIEVING THE UN SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS, BY DESIGN

As the World Design Organization, we are passionate about positioning design as an agent for positive change. We share a common vision of design's ability to improve quality of life, and we recognize that the myriad challenges of 21st century living can no longer be ignored.



also with these processes and services. It is still a matter of connecting technology and needs, but the pool of clients is widening, which today are not only the Entrepreneurs but also the Institutions, Institutions and the collectives of citizens. The path imagined by Ernesto Rogers was already implemented in the 1950s and translated into the famous slogan "From the spoon to the City". Design remains a technology humanizer: the designer less as an individual character and more as a coordinator of different skills, serving new categories of users. The field of action becomes the City, where these services find application and where the communication networks need to find connective and system elements between the buildings (of the architects), the planning (of the urban planners), the structural interventions (of the engineers) ), the will (of politicians). There is a human aspect that must be preserved in the design of these processes and services, beyond the appeal of technology, and design can help to guarantee it because, through the refined harmony between concepts and functions, they are understandable and more easily adopted by all. The initial imprinting that characterized the origin of design remains: the democratic goal of giving the greatest quantity of beauty at the lowest cost to everyone, to help create a better world through the use of technology, to create harmony between form, function, necessity and use. Goals that go beyond marketing and merchandise, or the brand and the luxury that design seemed to have entrusted over the years. Today we take for granted the excellent union reached between form and function; the distinctive and more current quality criteria of a product become sustainability, the reduction of waste, the recyclability at the end of use, the reparability, the social responsibility, the search for new solutions compatible with the reduction of costs and impact on the environment. The person always remains at the center, but of a broader ecosystem, which includes the environment, which can not be exploited in an irresponsible way. It does not mean to stop producing, but we have to choose what to produce and how to use resources, to improve the conditions of life on planet Earth. These are the real challenges of today's designers, not the umpteenth chair ... unless it is really extraordinary, from Compasso d'Oro.

Boxino  
 Nell'ultima Assemblea Generale, svoltasi a Torino lo scorso ottobre, WDO ha adottato l'impegno a contribuire con il design a perseguire gli obiettivi 2030 delle Nazioni Unite.

Boxino. In the last General Assembly, held in Turin last October, WDO has adopted a commitment to contribute with the design to pursue the United Nations 2030 objectives.



riduzione di costi e impatto sull'ambiente. La persona resta sempre al centro, ma di un ecosistema più ampio, che comprende l'ambiente, che non può essere sfruttato in modo irresponsabile. Non significa smettere di produrre, ma bisogna scegliere cosa produrre e come utilizzare le risorse, per migliorare le condizioni di vita sul pianeta Terra. Sono queste le vere sfide dei designer di oggi, non l'ennesima sedia.. a meno che sia davvero straordinaria, da Compasso d'Oro.